Proseguono i lavori al congresso di Bologna

I radicali stentano a enunciare prospettive politiche

I caratteri dell'organizzazione e il finanziamento del partito sono i temi più sentiti - Una linea che non va oltre la campagna per i referendum

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Organizzazione e finanziamento del partito, prospettive politiche al di là della campagna per i nove referendum: sono questi i temi che si vanno districando dal dibattito del congresso radicale. Le stesse denunce di infiltrazioni fasciste, lanciate in apertura da un gruppo bolognese, e le repliche di Spadaccia e di Adelaide Aglietta in una conferenza stampa ieri hanno chiamato in causa tutte queste questioni.

Se infatti Spadaccia ha smentito che l'attivissimo neofascista Claudio Orsi sia iscritto al PR (lo fu solo per due mesi e due anni fa, ha detto) è anche vero — ha poi aggiunto — che lo statuto del partito radicale impone che la segreteria nazionale *accolga* le iscrizioni, senza prevedere nessun controllo: per diventare radicali è sufficiente approvare lo statuto e pagare le quote annuali. Allo stesso modo — ha aggiunto Adelaide Aglietta — non possiamo discriminare tra chi viene ai nostri tavoli per sottoscrivere i referendum, chiedendogli se sono comunisti o fascisti. Proprio perchè la nostra scelta è di stare in mezzo alla gente e il contenuto dei nostri referendum è antifascista.

Secondo i dirigenti radicali, dunque, un partito non violento come il loro non è ricattabile attraverso le infiltrazioni e i pericoli di inquinamenti politici: le une e gli altri, infatti, sono sottoposti al controllo diretto di ciascun singolo militante. Sappiamo — aggiungono — che le altre forze della sinistra tradizionale hanno fatto scelte organizzative diverse, ma noi stiamo tentando di sperimentarne di nuove; conformi ai principi libertari. Il che comporta evidenti problemi teorici e pratici, almeno per una forza che insiste a ritenersi «di sinistra» in un quadro di riferimento sociale, e politico che intende differenziarsi proprio da quello storico della sinistra. Uno di questi problemi è, ad esempio, la evidente contraddizione tra un partito aperto che «accoglie» per statuto tutti e si ritrova poi un leader vistoso come Pannella che verrà a Bologna per sua precisa volontà solo nella giornata conclusiva del congresso, per non «schiacciare» il dibattito come è stato riferito da Spadaccia.

E l'osservazione fatta a questo proposito da Massimo Teodori — un altro dei dirigenti radicali — secondo la quale è la crescita stessa del partito radicale (hanno raggiunto i 4 mila iscritti) ad imporre un «oggettivo ridimensionamento di Pannella» non spiega del tutto l'iter storico attraverso cui si è giunti a questo presente, getta una semplice ombra di illusione sul futuro, ma soprattutto indica come nel gruppo dirigente sia in corso una battaglia politica che — per quanto pervicacemente negata — non dev'essere delle più delicate.

E d'altra parte se il futuro che i radicali ipotizzano è quello di un partito molto più numeroso e ancora più libertario perchè fondato sul decentramento e sul patto federativo, non suona certo di buon auspicio il monito lanciato alla metà di ottobre dal congresso straordinario del Movimento di liberazione della donna (federato, appunto, al PR) secondo il quale «se dovessero continuare attacchi e censure» dei vertici del partito «l'MLD potrebbe essere costretto a rivedere la sua posizione rispetto al patto federativo col PR».

Crescere come partito o nella diaspora? E' questo il problema che sta dietro anche alle battaglie procedurali del congresso su temi apparentemente di pura organizzazione.

L'interrogativo pesa anche sul rapporto con le altre forze politiche, tanto che Adelaide Aglietta nella sua relazione ha affermato che i radicali «perseguono l'obiettivo della alternativa unitaria della sinistra al governo del Paese», ma finora il dibattito non ha dato contenuti a questa prospettiva e ci si è limitati a rilevare che, ad esempio, radicali e comunisti «hanno strategie diverse».

Ai lavori del congresso sono presenti una delegazione del PCI (formata dai compagni Gianni Giadresco, Adriana Lodi ed Eliseo Fava) e del PSI. Hanno già portato il loro saluto il segretario della gioventù liberale Patuelli e Martucci del MLS. Ieri è stato diffuso anche un inatteso messaggio di Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, nel quale assicura «piena e convinta partecipazione alla battaglia da voi intrapresa per aprire maggiori spazi di libertà e affermare in concreto i principi di democrazia, sovranità e laicità dello Stato sanciti dalla Costituzione. Contro questo vostro tentativo e di tutti i democratici — aggiunge Benvenuto — sono oggi schierate forze di conservazione rinvigorite dalla crisi e non sufficientemente contrastate da tutto lo schieramento della sinistra. Si direbbe — osserva ancora Benvenuto — che, come già il 12 maggio, anche questa volta molti compagni siano preoccupati di perdere ma ancor più di vincere. Si tenta a tutti i costi di allontanare qualsiasi ipotesi di scontro pur di portare avanti una politica di alleanze che noi respingiamo perchè altro non sarebbe che alleanza tra onesti e corrotti, tra sfruttati e sfruttatori».

Vanja Ferretti

Manifestazione a Chiavari

Rievocata la lotta comune di partigiani e militari

I discorsi di Arrigo Boldrini e di Emilio Taviani - Delegazioni da Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Piemonte

GENOVA — Militari di tutte le armi, ex partigiani ed ex-combattenti provenienti da ogni angolo della Liguria, ma anche da molti centri della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, si sono ritrovati a centinaia ieri mattina a Chiavari, per ricordare con migliaia di lavoratori, giovani e cittadini il grande contributo che le Forze armate seppero dare alla Resistenza e alla guerra di Liberazione. In particolare Chiavari ha voluto ricordare il coraggio e il sacrificio di due leggendarie figure partigiane, i tenenti del Genio Aldo Gastaldi «Bisagno» e Giacomo Buranello e di quattro sottufficiali dei carabinieri: Canzio, Emigli, Berretti e Volpone, fucilati dai nazifascisti nel Chiavarese.

Alla manifestazione — organizzata dal Comune di Chiavari, dal comando del presidio militare, dalle associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, al fianco degli ex-comandanti partigiani «Saetta» Castagnino, «Scrivia», «Marzo» e Remo Scappini, presidente del GLN ligure — sono intervenute numerose anche le autorità: dal sindaco di Chiavari Gatti al sottosegretario alla Difesa sen. Pastorino, al presidente della Regione Carossino, al presidente della commissione Difesa della Camera on. Accame, al generale Renzo Apollonio, che sabato sera nella sala del Consiglio comunale di Chiavari aveva tenuto una conferenza sul contributo delle Forze armate alla guerra di Liberazione. Quindi il presidente nazionale dell'ANPI sen. Boldrini (Bulow), il presidente nazionale della FIVL sen. Taviani, il segretario provinciale dell'ANPI on. Ricci, ed altre autorità militari, civili e religiose, fra le quali il comandante della Legione ligure dei carabinieri, i consoli della Francia e degli Stati Uniti e l'arcivescovo di Chiavari.

Dopo la cerimonia di scoprimento di una lapide a ricordo della medaglia d'oro Aldo Gastaldi «Bisagno», che si è tenuta nella scuola di telecomunicazioni, con un breve intervento del capitano di vascello Angelo Garau, si è formato un lungo, immenso corteo che ha percorso le vie della città, sotto un sole d'estate di San Martino.

In testa erano i gonfaloni delle associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma e di decine di Comuni della Liguria e di altre regioni. Dietro migliaia di lavoratori, di militari, di giovani e donne. «Una grande manifestazione di popolo, insomma — come ha ricordato il compagno Boldrini, parlando dal palco del caratteristico teatro Cantero dove si è concluso il corteo — che sottolinea l'esigenza, oggi più che mai, di portare avanti una lotta unitaria per cancellare dalla nostra società quei germi della violenza fascista ed eversiva, che allora, dopo l'8 settembre, avevamo saputo combattere tutti uniti, cattolici, comunisti e socialisti. Ma oggi, che siamo qui a ricordare quell'evento, la Resistenza, che ha rappresentato la definitiva rottura delle forze armate dal fascismo, dobbiamo essere sempre più coscienti che il consenso e la partecipazione che cerchiamo attorno alla lotta antifascista devono essere ancora più ampi, e devono trovare in prima fila quelle masse di giovani che non accettano la violenza eversiva, di qualsiasi colore, che ha come unico obiettivo l'indebolimento della democrazia».

E' quindi intervenuto il senatore Taviani, che ha ricordato come il coraggio e il sacrificio dei nostri grandi eroi della Resistenza, che seppero superare le diverse ideologie per trovarsi uniti contro un nemico comune, il fascismo, debba essere di grande stimolo per tutti noi, per superare tutte le divisioni e riportare, tutti insieme, il nostro Paese fuori dalla crisi.

In un'affollata manifestazione al «Metropolitan» di Roma

Il PCI indica i punti qualificanti di una giusta legge sull'aborto

I discorsi dei compagni Giglia Tedesco e Giovanni Berlinguer - Il punto sull'«iter» del provvedimento

ROMA — «Il dibattito in Parlamento sull'aborto va sollecitato, controllato e arricchito da un movimento che faccia crescere la coscienza collettiva, e reclami una legge giusta»: la platea che accoglie con un applauso questa frase è già un pezzo di questo movimento che discute e esprime la capacità di mobilitarsi, e di affrettare i tempi contro i ritardi. La sala del cinema Metropolitan a Roma — dove ieri si è svolto l'incontro cittadino promosso dal PCI, una «tavola rotonda» di massa sulla legge dell'aborto — è gremita da migliaia di persone: molte, moltissime le donne. E tra queste non soltanto giovani, ragazze, studentesse. E non solo comuniste: nel dibattito intervengono anche le rappresentanti di altri partiti e organizzazioni, dal PLI al PRI, dal PSI al PSDI, al PdUP-Manifesto, ai collettivi femministi, alle consulte femminili che sono nate nella capitale.

L'assemblea è un'occasione per illustrare, come dice la parola d'ordine scritta dietro il palco «la proposta dei comunisti per una giusta regolamentazione dell'aborto, per una maternità che da destino divenga scelta libera e cosciente, per l'emancipazione e la liberazione della donna». La compagna Giglia Tedesco fa il punto sull'iter della proposta di legge in discussione alla Camera, ne spiega i punti fondamentali: depenalizzazione nei casi previsti, decisione finale della donna, assistenza pubblica obbligatoria e gratuita.

Non è una legge *per* l'aborto, ma per la liberazione *dall'*aborto, tappa obbligata del processo di liberazione femminile ed emancipazione sociale. Nasce nella consapevolezza che non ci si può nascondere di fronte al dramma degli interventi clandestini e della pratica delle mammane, e che attraverso l'assistenza pubblica, i consultori, la diffusione di un'informazione nuova ci si avvicina alla «maternità come libera scelta». Non varare una legge di questo tipo significa di fatto arrivare al referendum, che è già indetto. Di fronte ad esso è la DC che si troverebbe in imbarazzo, con tutte le sue contraddizioni. Giglia Tedesco le mette in luce. Illustra i toni e le affermazioni diverse di Zaccagnini da quelle di altri suoi colleghi di partito. Il segretario dc ha detto che le norme attuali vanno comunque cambiate: non sarà facile spiegare all'elettorato perchè deve votare a favore della legislazione del Codice Rocco.

Piero Pratesi, della Sinistra indipendente, nel suo intervento, avverte che in questa fase politica così difficile, dobbiamo accentuare e non sopire il respiro della società civile, evitare il rischio di rompere il dialogo, chiuderci e contare le nostre forze. Le argomentazioni di fondo di chi è contro l'aborto hanno anche una loro ragione e una loro forza, la forza di chi difende una «potenziale vita umana». Dobbiamo dire — aggiunge Pratesi — che noi ripristiniamo le condizioni per il diritto alla vita, attraverso la responsabilità per la vita; che l'aborto non è un problema, nè tanto meno un diritto individuale, anche se nessun tribunale pubblico può decidere sulla vita o sulla morte di un individuo.

Sono preoccupazioni, quelle di Pratesi, che anche se con *accenti e motivazioni diversi*, sono ritornate a più riprese nel dibattito: in chi per esempio ha parlato dell'importanza, ma anche delle difficoltà di discutere nei quartieri, di affrontare la questione con i cattolici. Una ragazza, militante femminista, raccontata la sua esperienza nel consultorio di Primavalle, una borgata *monstre* della città. Non è vero che sia così facile parlare è convincere le donne credenti. Ed è anche difficile — aggiunge — far applicare le norme vigenti dai medici, oggi; figuriamoci dopo l'approvazione di una legge che colpisce pesanti e intollerabili speculazioni. Sono assai diversi il tono e le argomentazioni della militante femminista da quelle dell'«intervento» — per chiamarlo così — di una decina di radicali del MLD, che entrano in gruppo in sala verso la conclusione dell'assemblea e iniziano a fischiare. Invitate a prendere la parola non accettano, e sono poi le stesse compagne presenti in aula a far cessare la piccola *bagarre*.

Fra le difficoltà che incontriamo nella nostra battaglia — dice nelle conclusioni Giovanni Berlinguer — dobbiamo metterci anche atteggiamenti controproducenti di questo tipo, come quello del MLD. Berlinguer sottolinea la importanza che ha assunto la legge sull'aborto: approvarla significherebbe anche creare un segno di fiducia, indicare la strada per la realizzazione dell'accordo programmatico. Per questo è importante allargare il fronte delle nostre forze, ed è significativo il grado di unità raggiunto fra i partiti che hanno presentato la proposta. Approvarla significherebbe anche sanare la frattura che si sta creando fra costume, comportamento umano e sistema legislativo; scissione che è densa di pericoli.

Se la legge venisse bocciata, la via sarebbe quella del referendum: che non ci scandalizza — ha detto Berlinguer — ma del quale dovremmo attenuare gli effetti laceranti e gravi. In ogni caso occorre subito una mobilitazione di massa, una propaganda diffusa, un lavoro culturale attento per vincere sedimentazioni arcaiche.

Chiusi ieri i cinema milanesi

MILANO — Chiuse per tutta la giornata le sale cinematografiche milanesi, a causa di uno sciopero provinciale proclamato a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto.

Solo poche sale a conduzione familiare hanno aperto nel pomeriggio, per poi chiudere anch'esse, dietro richiesta di delegazioni dei lavoratori in sciopero. Qualche battibecco si è avuto con i gestori di un paio di locali. Davanti al cinema «Rubino», in via Torino, è intervenuta anche una pattuglia della polizia. Secondo la testimonianza di alcuni lavoratori, qui un agente avrebbe estratto la pistola d'ordinanza per fare sgomberare il picchetto degli scioperanti.

Alcune centinaia di tonnellate di greggio in mare

Si cerca di arginare la chiazza di petrolio nel golfo di Genova

GENOVA — Al largo la petroliera che ha inquinato il mare con migliaia di tonnellate di greggio.

GENOVA — Sembra scongiurato quel disastro ecologico che in un primo tempo, sabato sera, si era temuto quando dalla turbocisterna kuwaitiana «Al Rawdatain», in seguito ad un guasto verificatosi in una valvola «Kingston», si era riversata in mare una gran quantità di petrolio. In un primo momento, difatti, si era parlato di molte migliaia di tonnellate di greggio, ma ieri la perdita è stata ridimensionata. Salvo ulteriori e più precisi accertamenti il petrolio riversatosi in mare — a quanto si afferma — sarebbe di alcune centinaia di tonnellate, forse mille.

L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio di sabato mentre dalla turbocisterna (450 mila tonnellate di portata lorda) era in corso la discarica di 352.000 tonnellate di petrolio per la raffinerie SNAM e Garrone. La «Al Rawdatain» era giunta dal Golfo Persico ed era stata ormeggiata all'isola artificiale, a circa due chilometri dal porto petroli di Multedo. Il guasto alla valvola — che è situata nella chiglia — è stato riparato dopo 4 ore. Fortunatamente la lieve brezza che spirava da terra ha sospinto la chiazza al largo.

Ieri la situazione era sotto controllo. Parte del petrolio, specie quella attorno alla nave e all'isola, era già «precipitata» sotto l'azione dei solventi riversati in mare dai rimorchiatori «Canada» e «Messico». Nel primo pomeriggio di ieri la chiazza si trovava a circa 10 mila metri dalla costa, ed era mantenuta sotto controllo dagli elicotteri. Ha una dimensione di due miglia per tre-quattro, ma non è compatta né di molto spessore.

L'opera di bonifica, per limitare i danni alla flora e alla fauna marine, prosegue, facilitata dallo stato del mare, che è calmo. La capitaneria del porto di Genova ha avviato un'inchiesta.

I compagni della segreteria e il direttivo del FIDAC-CGIL si uniscono al dolore di Adriano Marostati e dei familiari per la scomparsa della

MAMMA

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno

SAVERIO CALIFANO

iscritto al partito dal 1922 e tenace quanto modesto combattente per la causa della democrazia e del socialismo.

La moglie, Filomena Califano, e i familiari lo ricordano sottoscrivendo 20 mila lire per l'«Unità».

Napoli, 31 ottobre 1977.

Nella ricorrenza del X anniversario della morte del compagno

SIRO CREMONESI

vivendo per tanti anni a Sestola (Svizzera), il figlio nel ricordarlo agli amici e compagni sottoscrive 20.000 lire all'«Unità».

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.400 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 93.500, semestre 48.400, trimestre 25.100 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale: 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 80.000, festivo L. 70.000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 300 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano. Conto Corrente Postale 3/5521 - Spedizione in abbonamento postale.

Provincia di Torino

E' indetta una selezione per la copertura di 18 posti di inserviente di ruolo riservata in esclusiva AGLI HANDICAPPATI PSICHICI residenti nella Provincia di Torino.
Età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30, salvo le eccezioni di legge.
TITOLO DI STUDIO: licenza elementare.
STIPENDIO ANNUO LORDO: L. 1.730.000.
Presentazione domande in bollo entro il 30 novembre 1977.
Chiarimenti presso gli Uffici del Personale (via Maria Vittoria, 12 - Torino).
ASSESSORE SICUREZZA SOCIALE: A. Sabbadini
PRESIDENTE GIUNTA PROVINCIALE: G. Salvetti

COMUNE DI MONTANARO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Montanaro indice una licitazione privata per l'appalto costruzione opere di ampliamento della Scuola Media - Importo base lire 48.070.276.
Le eventuali richieste di invito dovranno pervenire al Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Montanaro, 14 ottobre 1977
IL SINDACO: Luigi Massa

COMUNE DI MONTANARO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Montanaro indice una licitazione privata per l'appalto costruzione opere di ampliamento acquedotto comunale 1.o lotto lavori - Importo base lire 110.268.583.
Le eventuali richieste di invito dovranno pervenire al Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Montanaro, 14 ottobre 1977
IL SINDACO: Luigi Massa

La MOTOR IBERICA S.A.
al 5° Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale
TORINO - 29 OTTOBRE / 6 NOVEMBRE 1977

La Motor Iberica S.A., azienda spagnola per la produzione di veicoli e motori diesel nei settori dei trasporti, dell'agricoltura e dei macchinari per le costruzioni e per le opere pubbliche, è lieta di presentare al 5° salone internazionale del veicolo industriale e commerciale di Torino ed alla stampa italiana la propria gamma di autocarri leggeri e semi-pesanti EBRO rispettivamente F - E - P.
La Motor Iberica S.A. è nata dalla «Ford Motor Company», che successivamente si è trasformata in «Ford Motor Iberica» per poi passare all'attuale denominazione.
Attualmente l'impresa è completamente spagnola.
La Motor Iberica S.A., nata dalla «Ford Motor Company», esporta in più di 60 Paesi ed è incessantemente in azione per espandersi in nuovi mercati e per confrontare le tecnologie nate dal proprio centro di ricerca.
Oltre al settore dei trasporti, la Motor Iberica S.A. occupa una posizione di preminenza nell'agricoltura, con una vasta gamma di motocoltivatori e trattori aziendali.
Importante è pure la produzione nel settore delle costruzioni e opere pubbliche.

Città di Grugliasco
PROVINCIA DI TORINO

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di OPERATORE con qualifica di ausiliario di 1.a classe, di cui due con maxidoni anche di letturista.
Scadenza presentazione domande il giorno 30 novembre 1977 alle ore 12.
Chiedere chiarimenti alla segreteria comunale.
Grugliasco, 20 ottobre 1977
IL SINDACO: Giuseppe Pennuti

capodanno a
NJIVICE
(Isola di KRK - Jugoslavia)
dal 30 dicembre '77 al 3 gennaio '78
in pullman da Milano
Quota di partecipazione Lire 80.000
LA QUOTA COMPRENDE - Trasferimenti in pullman; pensione completa in albergo; sistemazione in camere doppie con servizi privati; cenone e veglione di Capodanno; pranzo a Trieste; escursioni all'isola di KRK e BASKA; accompagnatore
Iscrizioni e prenotazioni
Unità Vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

I lavori si sono conclusi ieri a Roma

Significativi fermenti innovatori al convegno delle donne della DC

Stanca e difensiva la replica di Franca Falcucci - Interessante intervento dell'on. Maria Eletta Martini - Gabriella Ceccatelli (fanfaniana) nuova delegata nazionale

ROMA — «Una relazione pensata in una sorta di blocco psicologico». Così Franca Falcucci ha iniziato il suo discorso di replica e di addio al convegno femminile della DC. Un discorso stanco, tutto in chiave di autodifesa, non privo di note di amarezza per le contestazioni ricevute. E' così che Franca Falcucci se ne va, lascia l'incarico di delegata nazionale e il congresso è stato la espressione anche di una lotta politica per la successione.

Il vecchio e il nuovo si sono fronteggiati anche durante l'ultima fase del dibattito, che si è protratto sabato fino a tarda ora.

Uno dei punti emersi dall'insieme degli interventi e che ha espresso un'autentica preoccupazione della assemblea, è stato quello di una maggiore partecipazione, dell'esigenza di realizzare un contatto più pieno, vero ed efficace con la gente, nelle istituzioni, negli Enti locali, nei consigli di quartiere: e sono stati numerosi in questo senso, ad esempio, gli inviti ad occupare gli spazi nuovi aperti dalla 382 e a ritrovare «il gusto di fare politica come servizio».

Da parte delle sindacaliste (Codazzi, Di Bella), è stata significativa la raccomandazione a seguire più da vicino le vicende delle lavoratrici «che si sentono abbandonate dal partito, proprio là dove la lotta è più dura».

Molte voci, proprio intorno al concetto-cardine del personalismo (il valore della persona che il movimento femminile dc pone al centro del suo discorso sulla dignità sia della donna che dell'uomo) hanno giustamente spostato l'accento, in aperto contrasto con la Falcucci, su tutto ciò — consumismo, corsa al profitto, efficientismo, ma anche povertà, ignoranza, mancanza di lavoro — che umilia e disumanizza la persona, impedendole ogni reale possibilità di liberazione. E la recriminazione della delegata uscente sull'«abuso di libertà» che esisterebbe in Italia è stata scavalcata dal ben più pertinente discorso sulle «carenze di libertà» che trent'anni di governo dc hanno spesso comportato per il nostro Paese.

«I maschietti del partito che decidono la politica per le donne», ha detto un'«arrabbiata» delegata di Napoli: e proprio le critiche alla DC, sia come partito che come forza di governo sono stati un altro *leit-motiv* di questo convegno che ha mostrato, come è stato sottolineato, «tanta tensione, tanta attenzione, tanta capacità di proposta».

Chiediamo un riesame delle posizioni politiche, la capacità di superare concezioni vecchie legate a una società morta anche per noi: è in questo severo richiamo dell'on. Maria Eletta Martini, la quale ha pronunciato uno dei discorsi più interessanti, che sta forse il senso profondo del congresso che, sia pure ricalcando spesso schemi e linguaggi tradizionali, ha rivelato fermenti e sensibili sperture a ciò che di peculiare e drammatico è sulla scena della società.

Il vecchio e il nuovo. Ecco che Tina Anselmi rompe i lavori invitando l'assemblea a «rivolgere un saluto al dottor Gustavo Selva», comparso in sala: e se è vero che la platea risponde con un applauso, è altrettanto vero che l'inopinato e abbastanza incredibile omaggio al «giornalista del regime» suscita immediatamente colorite reazioni di protesta: un esempio marginale ma significativo.

«Non si tratta di cambiare pagina», dice la nuova delegata nazionale Gabriella Ceccatelli (fanfaniana) subito dopo le elezioni che l'hanno vista vincitrice (79 voti su 91): ma forse non sarà proprio così. Molto difficilmente, se non si cambia pagina, si potrà infatti dire qualcosa a quella delegata romagnola, Albertina Soriani (e a tante altre come lei) che, in uno degli interventi più lucidi e coraggiosi, ha posto il problema di una DC diversa, «in grado di dare una risposta storica alle angosciose domande del tempo presente».

m. r. c.

Sciopero corporativo dei traghetti in Sicilia

PALERMO — Per 24 ore, dalle 20 di ieri sera, il traffico ferroviario dalla Sicilia alla penisola è interrotto da uno sciopero corporativo proclamato dal «Sindacato autonomo stato maggiore navi traghetto» (SASMANT).

I comandanti, i direttori di macchina e gli ufficiali delle navi che trasbordano i convogli ferroviari dall'una all'altra sponda dello stretto di Messina hanno deciso la fermata per riproporre una richiesta di aumenti salariali che si trascina da oltre due anni. Chiedono che il loro trattamento sia adeguato a quello dei comandanti dei traghetti Civitavecchia-Sardegna, che però effettuano corse ben più lunghe.

Nei giorni scorsi l'agitazione, proclamata in un primo momento ad oltranza, era rientrata all'annuncio di un incontro tra la rappresentanza della categoria e i dirigenti delle FS che avrebbe dovuto tenersi a Roma l'altro ieri. Appresa la notizia del rinvio dell'incontro i capitani hanno deciso la giornata di sciopero.

Denunciati i ritardi tecnologici in un convegno a Trieste

Nell'uso delle acque dipendiamo dall'estero

Le nuove competenze alle Regioni in materia di acquedotti - L'iniziativa della FNAMGAV - La questione dei finanziamenti

DALLA REDAZIONE

TRIESTE — La necessità di riorganizzare e potenziare lo sfruttamento e la distribuzione dell'acqua — risorsa fondamentale per gli usi civili, industriali, agricoli — ha dominato le giornate del convegno nazionale delle aziende municipalizzate acquedottistiche, svoltosi a Trieste sotto l'egida della FNAMGAV (la Federazione delle aziende del gas, dell'acqua e varie).

La legge 382 attribuisce alle Regioni rilevanti competenze in materia di acquedotti: la sua maldestra con la legge Merli sull'utilizzazione e il risanamento delle acque viene a delineare il paesaggio da un sistema centralistico di gestione ad uno articolato sugli Enti locali. Per affermare nei fatti il carattere di bene pubblico dell'acqua e unificare in capo ad aziende consortili in organizzazione dell'intero ciclo (dal reperimento delle risorse idriche al riciclaggio delle acque reflue), l'attuazione rapida e completa delle disposizioni della 382 — su cui si è soffermato il compagno onorevole Barbera, della commissione per le questioni regionali — assume una importanza determinante. L'obiettivo è anzi quello di estendere ulteriormente i poteri regionali, come ha precisato il compagno Lodovico Ferrari, vicepresidente della FNAMGAV; alle Regioni vadano i compiti di indirizzo e programmazione, ai Consorzi di Comuni le funzioni tecnico-amministrative.

L'avv. Carlo Da Molo, presidente della Federazione, ha posto con forza nella sua relazione l'esigenza di un recupero tecnologico del nostro sistema in questo campo. Già all'avanguardia nella costruzione di dighe e acquedotti, ci troviamo oggi a essere tributari di brevetti esteri per il trattamento delle acque. Con conseguenti facilmente intuibili per la nostra Bilancia dei pagamenti. Da ciò la protesta formulata al convegno di un'adeguata politica di formazione professionale dei quadri tecnici occorrenti (almeno 1500 nei prossimi anni) attraverso un centro di addestramento per il settore acquedottistico.

Per il suo finanziamento sarebbe sufficiente che, in occasione della prossima determinazione delle tariffe, venisse aggiunta una modesta quota — ad esempio una lira ogni metro cubo d'acqua — per garantire un gettito dell'ordine di quattro o cinque miliardi di lire l'anno.

Il convegno ha ribadito la linea di un adeguamento dei prezzi di questo e di altri servizi pubblici ai costi. Ciò per poter concretamente perseguire l'obiettivo del pareggio nei bilanci delle aziende, oberate in genere da pesanti passivi, che ne limitano le possibilità operative al servizio della Comunità.

Fabio Inwinkl